

Un palcoscenico per una strage nazi

TEATRO Nel '44 le Ss trucidarono centinaia di uomini, donne, vecchi e bambini a Marzabotto. Da oggi a Bologna uno spettacolo rievoca l'eccidio: ve ne proponiamo un brano

di Matteo Belli e Carlo Lucarelli *

«E

ccidio di Montesole. Marzabotto, Grizzana e Monzuno. 29 settembre, 5 ottobre 1944. Ente denunciante: Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tribunale Militare di Firenze e Bologna. Cognome, nome, paternità, domicilio e grado dell'imputato: Siller, Dract, Mayer... Reder Walter. Tutti agli ordini del Feldmaresciallo Albert Kesslerling, che comandava le truppe d'occupazione in Italia, eseguendo le direttive di Adolf Hitler. Titolo del reato: violenza con omicidio. Parti lese: Grilli Tommaso e altri, vedi fascicolo. Grilli Tommaso e altri... ma quanti sono questi... altri?

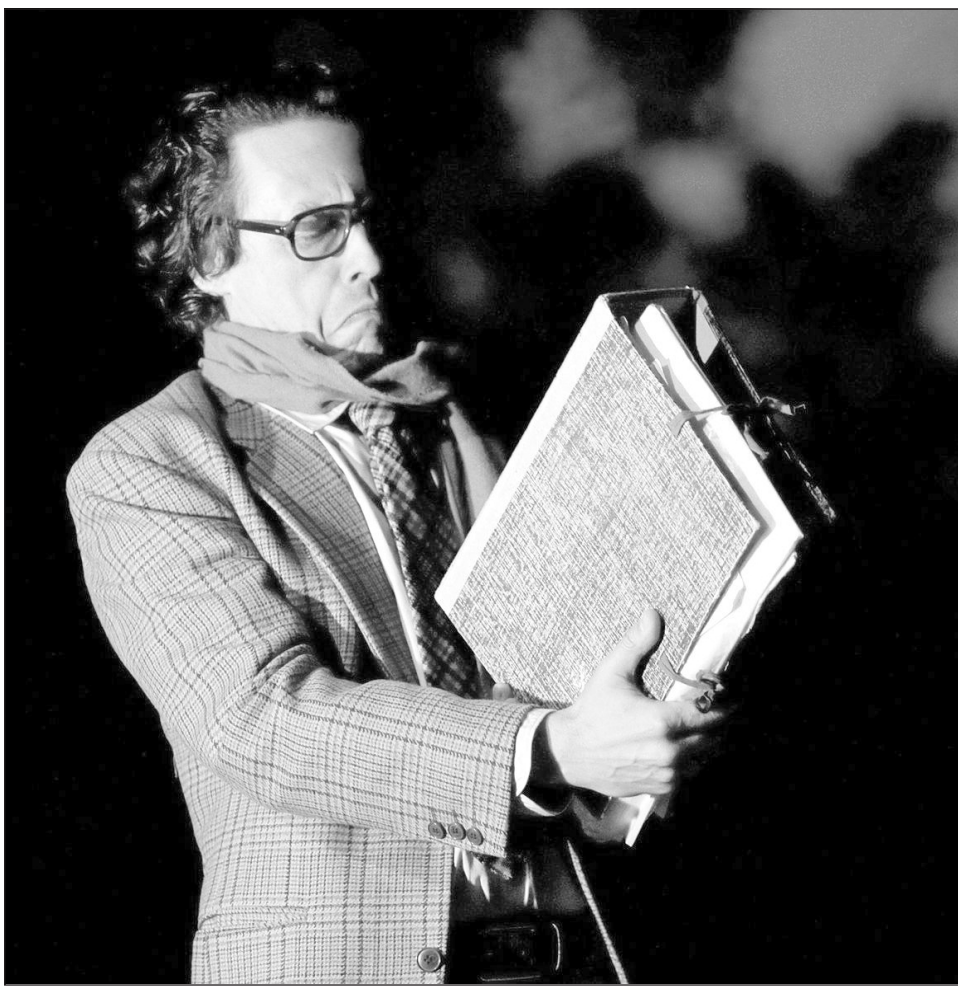
VOCE DEL NARRATORE: «All'alba del 29 settembre quattro colonne mossero verso l'altopiano di Monte Sole: i Panzergranadier delle Ss, uomini della Wehrmacht, della Lutwaffe e del 263° Battaglione dell'Est: in tutto millecinquecento soldati comandati dal maggiore Walter Reder. Le Ss del 16° Panzergranadier partirono da Grizzana e puntarono verso Monte Termine, per chiudere l'accerchiamento da sud. Intanto, altre 4 Compagnie partirono da Montorio e da Rioveggio per chiudere l'accerchiamento di Monte Sole da sudovest. L'obiettivo erano i partigiani della Stella Rossa; i morti, però, furono quasi tutti donne, vecchi e bambini».

RENATO CLERICI: «A Casaglia le donne le avevano raduna-

DENUNCE L'attore-autore Belli «Sul palcoscenico rielaboriamo i lutti»

■ Agghiacciante. È l'unica parola che viene fuori, flebile, di fronte a certi orrori che ci parlano di «sterminio etnico». C'entra poco il conflitto bellico con la strage di Marzabotto e Matteo Belli lo sa. Racconterà lui quel che accadde in quei terribili giorni del 1944 da stasera al 26 ottobre al Teatro Duse di Bologna in *Marzabotto*, spettacolo scritto a quattro mani con Carlo Lucarelli di cui anticipiamo un brano in questa pagina. Il cuore del racconto sono le testimonianze. «Da tempo volevo lavorare con Lucarelli sulla memoria storica - racconta Belli - Quando dalla Comunità Cinque Valli bolognesi - Ca' Rossa mi hanno chiesto di occuparmi di Marzabotto ho pensato che fosse una buona occasione per riprendere il dialogo con lui, che sull'argomento sapeva tutto, visto che ne aveva parlato in una puntata di *Blu Notte*». E le testimonianze raccontano dell'eccidio compiuto da più formazioni tedesche tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944 nell'altopiano del Sole. La narrazione poi procede con l'ergastolo per il maggiore delle Ss Walter Reder fino alla condanna definitiva del 7 maggio 2008 per tutti gli imputati. «La condanna è solo un piccolo risarcimento - spiega Belli, che dello spettacolo cura anche la regia - È come se lo Stato si fosse ricordato di loro 72 anni dopo. Ma quando chiediamo a una persona sopravvissuta a quella strage, cresciuta senza la mamma, se riesce a perdonare, che risposta ci aspettiamo?». Molti segreti, custoditi nell'armadio della vergogna, verranno svelati dai mille personaggi che l'attore bolognese dovrà interpretare. «L'eccidio non si ferma al 1944, continua anche dopo attraverso la strategia dell'oblio...» aggiunge. Ma quanti furono i morti? 770 dice qualcuno, eppure i numeri crescono sempre... Difficile stabilire la cifra esatta. «Quel che conta è rielaborare questo lutto sommerso nelle coscienze delle persone. Il passato è destinato a non passare mai», conclude Belli.

Francesca De Sanctis



Matteo Belli in un momento di «Marzabotto»

guese dovrà interpretare. «L'eccidio non si ferma al 1944, continua anche dopo attraverso la strategia dell'oblio...» aggiunge. Ma quanti furono i morti? 770 dice qualcuno, eppure i numeri crescono sempre... Difficile stabilire la cifra esatta. «Quel che conta è rielaborare questo lutto sommerso nelle coscienze delle persone. Il passato è destinato a non passare mai», conclude Belli.

DOCUMENTARI «Lo stato di eccezione» Quell'eccidio in forma di film

■ Al Premio Libero Bizzarri tenuto a San Benetto del Tronto ha ottenuto il premio speciale della giuria *Lo stato di eccezione*, bel documentario di Germano Macconi sulla strage di Marzabotto. «Meritava un riconoscimento ad hoc - ha detto il presidente di giuria Ugo Gregoretti -, per l'eccezionale testimonianza, per il coraggio di scavare nel passato non ancora risolto».

te tutte in chiesa, arrivarono i tedeschi e "raus, raus! Fuori, fuori, fuori!" e uccisero il sacerdote, Don Ubaldo Marchioni e lo stesero sull'altare...»

RENATO CLERICI: «Incendiarono la chiesa... le donne fuori, le rinchiusero dentro al cimitero, tra le tombe e i morti».

LUCIA SABBIONI: «Quando han visto che il cancello non si apriva, loro l'hanno mitragliato e poi ci hanno fatto entrare nel cimitero e sono entrati due tedeschi con delle bombe a mano e

poi altri due, uno con un fucile mitragliatore e un altro con una mitraglia a tre piedi, quelli con quelle bocche grandi così e si son messi alla sinistra del cimitero. Prima tirarono due bombe, i bambini che urlavano e i pezzi di carne che saltavano e poi lì ha iniziato la mitraglia e il mitragliatore... e questo odore di morte, di sangue...»

ELIDE RUGGERI: «... di carne, che ce l'ho ancora davanti, ce l'ho davanti sempre, perché io in dove vado, vedo la massa

dei morti».

LUCIA SABBIONI: «E lì io credo d'essere svenuta. Quando

A parlare sono un narratore e i testimoni sopravvissuti a quella carneficina

mi sono ripresa io ho detto: "ma che cos'ho qui intorno?" E ho visto mia sorellina che le mancava un pezzo di cervello, un braccio era andato, gli occhi non c'erano, non c'era più mia sorella, non c'era più niente. "Sono morta, sono viva? Io sono viva, credo"».

VOCE UOMO: «In tutto uccisero ottantacinque persone, quasi tutte donne e bambini».

RENATO CLERICI: «Mia madre fu uccisa assieme agli altri...»

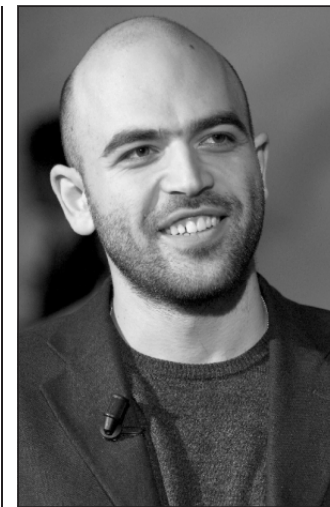
SOLIDARIETÀ Oggi dalle 15 alle 18 con lettori noti e non al programma «Fahrenheit»

Tutto «Gomorra» parola per parola sulle onde di RadioTre

Sono già centinaia gli ascoltatori di *Fahrenheit* che da mercoledì scorso si sono prenotati per la staffetta di lettura integrale del libro di Roberto Saviano *Gomorra*, nel corso del programma di Marino Sinibaldi in diretta su Radio3 oggi dalle 15 alle 18. Una testimonianza di solidarietà per lo scrittore minacciato di morte dalla camorra che culminerà nello speciale di oggi, interamente dedicato a *Gomorra* e al suo autore: in diretta dalla Sala A di via Asiago a Roma, ascoltatori, scrittori, attori e studenti leggeranno passi del romanzo-denuncia. Fra i tanti che hanno aderito figurano Massimiliano Fuksas, Dacia Maraini, Enrico Mentana, Concita De Gregorio, Ascanio Celestini, Massimo Popolizio, Leo Gullotta, David Riondino, Giovanna Marini, Paola Pitagora.

Iniziativa analoga si svolge oggi a Roma, presso la Casa della Memoria e della Storia (via San Francesco di Sales 5): qui si svolgerà una lettura corale ad alta voce di *Gomorra* per «dare forza alla resistenza di Roberto Saviano contro gli "uomini di niente"». Tutti i cittadini sono invitati a partecipare: ciascuno leggerà una pagina e lascerà il proprio nome come simbolo di coraggio e di impegno civile.

E sempre a difesa di Saviano si schiera l'appello di Articolo 21 che invita ad aggiungere simbolicamente la nostra firma a quella dello scrittore sul libro-denun-



Lo scrittore Saviano

cia. Una firma per dire: io so e condivido. Per far sapere a Saviano che non è solo nella sua lotta. Solidarietà che si estende a quanti - intellettuali, scrittori, giornalisti e politici - che rischiano la vita e vivono sotto scorta. Tra i primi a firmare: Alberto Spampinato, Giuseppe Giulietti, Ottavia Piccolo, Davide Sassoli.

Appello da Articolo 21: aggiungiamo tutti le nostre firme al libro di Saviano

un mese e mezzo con quello che trovavamo per strada, nel bosco, le castagne, le mele e così abbiamo fatto quella vita. Mio papà invece si era salvato e quando ci vide, poveretto, rideva e piangeva. Aveva la barba e non lo conoscevo più. Era distrutto e a me fece più pena lui di tutto il resto. Lui vide che eravamo senza mangiare, andò e come andò giù lo rastrellarono e io mio padre non l'ho più visto»

* autori di «Marzabotto»

È morto

VITTORIO FOA

La famiglia tutta lo annuncia con grande tristezza. Un commosso ringraziamento per le affettuose cure prestate dal dott. Francesco Carta.

Formia, 20 ottobre 2008

Il Partito Democratico di Torino e del Piemonte esprime la più commossa partecipazione alla famiglia per la grave perdita. Ricorda l'uomo, il politico, il padre costituente il cui insegnamento rimarrà sempre per tutti un esempio di impegno civile nella costruzione e nella difesa dei valori fondanti della nostra democrazia.

Gianfranco Morgando
Caterina Romeo, Carlo Chiama

Il Gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale del Piemonte esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

VITTORIO FOA

uomo di grande valore politico, sindacale, antifascista del nostro paese.

Torino, 20 ottobre 2008

Mi unisco al dolore per la scomparsa di

VITTORIO FOA

un maestro, un amico, un compagno. È stato per tutti noi esempio di vita.

Cesare Damiano
Roma, 20 ottobre 2008

Il presidente Antonello Soro, i vicepresidenti Marina Sereni e Gianclaudio Bressa, le deputate e i deputati del gruppo del Partito democratico della Ca-

mera esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

VITTORIO FOA

Ci mancheranno la sua passione, l'intelligenza, la curiosità e la testimonianza di una vita dedicata ai valori della libertà, del lavoro per il progresso sociale e civile del nostro Paese.

Anna e Piero Fassino sono vicini alla famiglia Foa per la scomparsa di

VITTORIO

Lo ricorderanno sempre come maestro di vita.

Si è spento, all'età di 98 anni, il compagno

VITTORIO FOA

La Segreteria della Cgil, esprimendo profondo cordoglio ai suoi cari, lo ricorderà per la passione e l'impegno con cui interpretò il ruolo di dirigente nell'Organizzazione. Con i suoi scritti e il suo contributo di idee e di proposte, egli ha sempre accompagnato la CGIL, con la rara capacità di guardare al futuro, leggendo la memoria del nostro passato e rappresentando, quindi, per tutti noi, un riferimento sempre prezioso.

Addio a

VITTORIO FOA

La Camera del lavoro Metropolitana di Milano, con grande dolore, piange la scomparsa di Vittorio Foa, attento e lucido testimone del Ventesimo Secolo, amico e compagno delle lavoratrici e dei lavoratori. Sostenitore integerrimo delle

battaglie democratiche, tra i padri fondatori dell'Italia democratica, repubblicana e antifascista, si è speso, nel corso della sua vita, per l'affermazione dei diritti e la libertà del mondo del lavoro, il suo ricordo accompagnerà l'attenzione e la difesa costante di quei valori costituzionali verso i quali si è speso con esemplare tenacia e instancabile passione.

Milano, 20 ottobre 2008

La segreteria dello Spi Cgil Lombardia si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

VITTORIO FOA

Ne ricorda l'impegno, anche nei suoi lunghi anni di attività in Cgil, a fianco dei lavoratori e dei pensionati per l'affermazione dei diritti e di una società più giusta.

Segreteria Spi Cgil
Lombardia

Milano, 20 ottobre 2008

VITTORIO FOA

ci ha lasciato. Scompare con lui una delle figure più prestigiose della storia dell'antifascismo, del sindacalismo e della cultura in Italia.

La Cgil Lombardia ricorda con commozione, affetto e gratitudine il suo impegno generoso al servizio del movimento democratico e dei lavoratori.

Le compagne e i compagni della Filtea Cgil nazionale, dei regionali, dei territori e dei luoghi di lavoro esprimono profondo cordoglio per la morte di

VITTORIO FOA

Enorme la perdita di

VITTORIO FOA

un uomo intelligente, protagonista della rinascita dell'Italia antifascista e della Costituzione fondata sul lavoro. Personalità singolare, a tratti scomoda, Vittorio Foa è stato a tutti gli effetti un capo del movimento dei lavoratori e riferimento per noi che siamo stati in Cgil. Ne onoriamo la memoria e ci stringiamo ai familiari e ai tanti che l'hanno conosciuto e stimato.

Mario Agostinelli
Osvaldo Squassina
Pino Vanacore

La casa editrice Einaudi ricorda con grande rimpianto e affetto

VITTORIO FOA

autore e amico da tantissimi anni, esempio di impegno civile per molte generazioni di italiani nel segno della libertà e della democrazia, ed è vicina a Sesa e ai figli in questo triste momento.

Torino, 20 ottobre 2008

Pietro Marcenaro ricorda commosso il suo vecchio giovane amico.

Torino, 20 ottobre 2008

La Fondazione Giuseppe Di Vittorio esprime il suo dolore per la scomparsa di

VITTORIO FOA

esponente del sindacalismo confederale e della sinistra italiana, ha segnato la storia del

Novecento tenendo sempre alti i valori della libertà, della democrazia e dell'unità del lavoro.

Il Gruppo consiliare del Prc in Regione Lombardia esprime il più vivo rammarico per la scomparsa di

VITTORIO FOA

grande dirigente sindacale, rilevante personalità politica, intellettuale instancabile alla perenne ricerca di sbocchi democratici alla crisi del nostro Paese.

Daniele Pugliese abbraccia Renzo Foa per la scomparsa del

PADRE

I lavoratori, le lavoratrici e la Segreteria Nazionale della Funzione Pubblica Cgil piangono la scomparsa di

VITTORIO FOA

dirigente prestigioso che, dalla Resistenza alla Costituente, con la militanza nei Partiti storici del Movimento Operaio e nella Cgil, ha percorso l'intera vicenda del sindacalismo e della sinistra italiana. Con lui perdiamo un altro dei «padri nobili» di questo Paese e uno stimolo fecondo per le nostre analisi e le nostre scelte. La sua passione, la sua visione lucida e rigorosa, il suo esempio morale e civile ci resteranno di aiuto nel difficile lavoro di questi tormentati tempi.

La presidenza dell'Inca esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

tutti quelli che vogliono un mondo più giusto.

Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola Latorre, le senatrici e i senatori del gruppo del Partito democratico si associano con commozione e affetto al dolore della famiglia per la scomparsa di

VITTORIO FOA

protagonista straordinario della vita politica e civile del nostro Paese.

La Cgil Campania e la Camera del lavoro metropolitana di Napoli ricordano con commozione

VITTORIO FOA

emerita figura di antifascista, democratico, padre della Patria, dirigente dei lavoratori, della Cgil e del Sindacato unitario.

Giorgio Benvenuto e Silvano Miniati partecipano al dolore dei familiari e di tanti amici e compagni per la scomparsa di

VITTORIO FOA

Il CRS si unisce al dolore della famiglia e dei compagni tutti per la scomparsa di

VITTORIO FOA

personalità che il movimento operaio ha consegnato alla storia d'Italia.

«S'impara a nuotare in mare aperto e non sulla spiaggia». Rinaldo Gianola ricorda con affetto e stima

VITTORIO FOA